

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione P.T.P.C. 2017 - 2019

(Legge n. 190 del 6 novembre 2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, modificato dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97)

Programma Triennale della Trasparenza e dell’Integrità P.T.T.I. 2017 - 2019

(Decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” modificato dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97)

Predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza

Pubblicato sul sito internet: http://www.euregio-senzaconfini.eu/300737_IT-Euregio-senzaconfini_%28DE%29-Amministrazione_trasparente

1. Premessa

Il GECT “Euregio Senza Confini r.l. – Euregio Ohne Grenzen mbH” (di seguito, GECT) è un organismo dotato di personalità giuridica pubblica senza scopo di lucro costituito in data 27/11/2012 ai sensi del Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 e nel rispetto delle vigenti disposizioni attuative degli ordinamenti nazionali interessati.

Sono membri del GECT:

- il Land Carinzia;
- la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;
- la Regione del Veneto.

L’art. 16 dello Statuto del GECT individua i seguenti Organi:

- l’Assemblea;
- il Direttore;
- il Collegio dei Revisori dei conti.

2. Il contesto legislativo

La Legge 6 novembre 2012 n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle amministrazioni pubbliche di cui all’art. 1, comma 2, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165 e ss. mm. e ii.

Si tratta di un sistema organico di prevenzione della corruzione secondo cui la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche – Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito, ANAC) – approva il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito, PNA) predisposto dal Dipartimento della Funzione

Pubblica, approvato con Delibera n. 72 dell'11/9/2013, aggiornato con Determinazione n. 12 del 28/10/2015 e da ultimo con Deliberazione n. 831 del 3/8/2016 (PNA 2016), impegnando ogni amministrazione pubblica all'adozione di un Piano triennale di prevenzione della corruzione (di seguito, PTPC) che – in armonia con le misure previste dalla legge e dal PNA che costituisce atto di indirizzo ai sensi dell'art. 1, comma 2-bis della Legge n. 190/2012 – analizza e valuta i rischi specifici di corruzione, indicando altresì gli interventi organizzativi tesi a prevenirli.

Il concetto di corruzione a cui la normativa fa riferimento deve essere inteso in senso lato, comprendendo tutte le attività delle pubbliche amministrazioni nelle quali sia possibile riscontrare un rischio di abuso da parte del soggetto di un potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati. La legge attribuisce all'ANAC compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa.

Per rischio di corruzione si intende la possibilità che si verifichino eventi corruttivi intesi sia come condotte penalmente rilevanti ai sensi degli articoli 314 (Peculato), 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui e indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato), 317 (Concussione), 318 (Corruzione per l'esercizio della funzione), 319 (Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) e 320 (Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio) del Codice Penale, sia come comportamenti scorretti in cui le funzioni sono usate per favorire interessi privati.

3. Oggetto e finalità del PTPC

Il PTPC si prefigge i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che favoriscano i casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- stabilire interventi organizzativi volti a prevenire i rischi di corruzione;
- creare un collegamento tra corruzione – trasparenza – performance, nell'ottica di una più ampia gestione del "rischio istituzionale".

Il PTPC rappresenta lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive un processo - articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente – che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Ciò deve avvenire ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli e alle aree sensibili, nel cui ambito possono verificarsi episodi di corruzione.

Attraverso la predisposizione del PTPC la pubblica amministrazione è tenuta ad attivare azioni ponderate e coerenti tra loro, capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti. Ciò implica necessariamente una valutazione probabilistica di tale rischiosità e l'adozione di un sistema di gestione del rischio medesimo.

Il PTPC è pertanto un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione, in relazione al livello di

pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi.

4. Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione

I soggetti interni individuati per i vari processi di adozione del PTPC sono i seguenti:

- l'Autorità di indirizzo politico ovvero l'Assemblea del GECT competente ad approvare il presente Piano ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 1, comma 8 della Legge n. 190/2012 e ad adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano finalizzati alla prevenzione della corruzione, inclusi gli aggiornamenti del PTPC, entro il 31 gennaio di ogni anno;
- il RPC, individuato nella persona del Direttore del GECT, dott. Carlo Fortuna, il quale propone all'organo di indirizzo politico l'adozione del presente PTPC e svolge attività di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni in tema di anticorruzione;
- il Responsabile della trasparenza (di seguito, RT) individuato anch'esso nella figura del Direttore del GECT, dott. Carlo Fortuna, il quale svolge le funzioni di cui all'articolo 43 del Decreto Legislativo n. 33/2013 ed è altresì il soggetto al quale vengono rivolte le istanze di accesso civico;
- i collaboratori a qualsiasi titolo del GECT, i quali sono tenuti all'osservanza delle misure contenute nel PTPC e agli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento adottato dal GECT, provvedendo inoltre alla segnalazione delle situazioni di illecito al RPC.

5. Visibilità del PTPC

Il PTPC viene pubblicato sul sito istituzionale del GECT, sezione "Amministrazione trasparente" / "Altri contenuti – Corruzione", dove in futuro saranno visibili anche i successivi aggiornamenti annuali.

6. La costruzione del PTPC del GECT

Per la costruzione del primo PTPC è stato seguito il seguente processo:

- nomina del RPC
- mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio
- valutazione delle aree di rischio
- trattamento del rischio, ovvero individuazione delle misure di prevenzione per la minimizzazione del rischio.

Nomina del Responsabile anticorruzione

Il Direttore *pro tempore* del GECT, Dott. Carlo Fortuna, è stato nominato RPCT nel corso della X Assemblea del GECT. I compiti e le responsabilità sono quelli fissati dalla Legge n.

190/2012, così come da ultimo modificata dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97. Il Responsabile dell'anticorruzione del GECT ha provveduto, quindi, ad avviare il processo di predisposizione del Piano ed è chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano medesimo.

Individuazione delle aree di rischio

Le aree di rischio comuni e obbligatorie per tutte le pubbliche amministrazioni, così come riportate nell'Allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione, sono le seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

Valutazione delle aree di rischio

Per la valutazione delle aree di rischio è stata utilizzata la metodologia indicata nell'Allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione.

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ

0 nessuna probabilità 1 improbabile 2 poco probabile 3 probabile 4 molto probabile 5 altamente probabile

VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO

0 nessun impatto 1 marginale 2 minore 3 soglia 4 serio 5 superiore

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO

= valore frequenza x valore impatto da 0 a 25

Aree di rischio	Esemplificazione rischio	Valore medio probabilità	Valore medio impatto	Valutazione complessiva rischio
A) <u>Area acquisizione e progressione del personale</u>				
Conferimento incarichi di collaborazione/consulenza	Previsione dei requisiti di accesso personalizzati, al fine di conferire l'incarico a soggetti particolari	2,50	2,50	5,00

Aree di rischio	Esemplificazione rischio	Valore medio probabilità	Valore medio impatto	Valutazione complessiva rischio
B) <u>Area affidamento lavori, servizi e forniture</u>				
Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Alterazione della concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto, violazione del divieto di artificioso frazionamento	2,50	2,50	5,00
Individuazione dello strumento per l'affidamento	Alterazione della concorrenza	2,50	2,50	5,00
Requisiti di qualificazione	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento; richiesta di requisiti non congrui, al fine di favorire un concorrente	2,50	2,50	5,00
Requisiti di aggiudicazione	Determinazione di criteri di valutazione in sede di avviso, al fine di favorire un concorrente	2,50	2,50	5,00
Valutazione delle offerte	Violazione dei principi di trasparenza, non	2,50	2,50	5,00

	discriminazione, parità di trattamento, nel valutare le offerte pervenute			
Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Alterazione da parte del RUP del sub-procedimento di valutazione anomalia con rischio di aggiudicazione ad offerta viziata	2,50	2,50	5,00
Procedure negoziate	Alterazione della concorrenza; violazione divieto artificioso frazionamento; violazione criterio rotazione; abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto, ove necessarie	2,50	2,50	5,00
Affidamenti diretti	Alterazione concorrenza (mancato ricorso a indagine di mercato; violazione divieto artificioso frazionamento, abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto, ove necessarie)	2,50	2,50	5,00
Revoca del bando/avviso	Abuso di ricorso alla revoca, al fine di escludere un concorrente indesiderato	2,50	2,50	5,00
Redazione del cronoprogramma	Indicazione priorità non corrispondente a reali esigenze	2,50	2,50	5,00
Varianti in corso di esecuzione del contratto	Il RUP, a seguito di accordo con l'affidatario, certifica in corso d'opera la necessità di varianti non necessarie	2,50	2,50	5,00
Subappalto	Autorizzazione illegittima al subappalto	2,50	2,50	5,00
Utilizzo di rimedi di risoluzione controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante l'esecuzione del contratto	Illegittima attribuzione di maggior compenso o illegittima attribuzione diretta di ulteriori prestazioni durante l'effettuazione della prestazione	2,50	2,50	5,00

Aree di rischio	Esemplificazione rischio	Valore medio probabilità	Valore medio impatto	Valutazione complessiva rischio
C) <u>Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</u>	Non rilevante	/	/	/

Aree di rischio	Esemplificazione rischio	Valore medio probabilità	Valore medio impatto	Valutazione complessiva rischio
D) <u>Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</u>	Non rilevante	/	/	/

Con riferimento alle aree di rischio di cui alle lettere C) e D), si segnala che nel Piano annuale di lavoro del GECT non si rilevano attività afferenti a tali tipologie di intervento.

Misure di prevenzione del rischio

A seguito dell'analisi delle attività a rischio esposte sopra, il GECT intende predisporre interventi correttivi al fine di ridurre o eliminare i margini di rischio rilevati, aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione e creare un contesto sfavorevole alla corruzione, attraverso un piano di controllo e alcuni meccanismi di verifica.

Gli interventi indicati in tabella sono previsti per tutta la durata del presente programma triennale e sono sottoposti annualmente a verifica e ad interventi migliorativi.

Aree di rischio	Misure di prevenzione
<u>Area acquisizione e progressione del personale</u>	
Conferimento incarichi di collaborazione/consulenza	Rispetto della normativa vigente in materia di conferimento di incarichi esterni
	Requisiti di accesso non personalizzati
	Meccanismi oggettivi e trasparenti di selezione
	Verifica del possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire
	Conferimento di incarichi riservati a figure professionali ad alta specializzazione

Aree di rischio	Misure di prevenzione
<u>Area affidamento lavori, servizi e forniture</u>	Applicazione del nuovo Codice degli appalti
	Applicazione del Regolamento dell'attività contrattuale del GECT (spese in economia) e suo aggiornamento
	Divieto di frazionamento del valore dell'appalto
	Ricorso alla ricerca di mercato
	Rispetto del principio di rotazione degli operatori economici da invitare alla presentazione di offerte
	Ricorso a CONSIP e al MEPA per acquisizione di forniture e servizi sotto soglia comunitaria
	Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento
	Individuazione del responsabile dell'istruttoria e del responsabile del procedimento
	La documentazione di gara viene redatta da persona diversa da quella che autorizza l'atto

Il GECT, nella figura del RPC, verificherà nel corso dell'anno l'efficacia ed efficienza delle azioni messe in atto per la gestione dei rischi di corruzione attraverso la redazione di una relazione annuale.

7. Azioni e misure per la prevenzione

Il PTPC è uno strumento finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo. Le azioni da intraprendere agiscono sotto diversi profili, come di seguito illustrato:

- trasparenza;
- formazione del personale;
- rotazione del personale operante in settori "a rischio";
- Codice di comportamento.

Trasparenza

La trasparenza, strettamente connessa all'anticorruzione, costituisce uno strumento essenziale che concorre ad attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (di seguito, PTTI) del GECT è uno strumento di programmazione autonomo, ma intimamente collegato al PTPC e ne costituisce parte integrante: il collegamento tra i due strumenti è assicurato dal Direttore, che riveste contestualmente il ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione e quello di Responsabile per la trasparenza.

Formazione del personale e rotazione degli incarichi

Allo stato attuale il GECT dispone di un Direttore che presta servizio presso la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Il personale di nazionalità italiana coinvolto nelle attività del GECT risulta incardinato nelle amministrazioni regionali del Friuli Venezia Giulia e del

Veneto e partecipa ad iniziative di formazione in materia di anticorruzione e trasparenza promosse dalle rispettive amministrazioni di appartenenza.

A fare data dal 23/12/2016 sono stati attivati 3 contratti di collaborazione coordinata e continuativa a supporto del GECT, di cui 2 di durata annuale ed 1 di durata triennale.

Alla luce di quanto sopra esposto, non risulta possibile l'applicazione dell'istituto della rotazione del personale.

Codice di comportamento

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 54 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165, il GECT si è dotato di un Codice di comportamento che integra e dettaglia il Codice adottato dal Governo con DPR n. 62/2013.

Il personale che opera all'interno del GECT svolge le proprie attività secondo i principi previsti dai codici di comportamento adottati dalle rispettive amministrazioni di appartenenza.

Ai sensi dell'art. 2 del Codice di comportamento del GECT, le norme in esso contenute costituiscono obblighi di comportamento per tutti i collaboratori e consulenti – con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo - che svolgono attività per conto del GECT medesimo.

8. Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità P.T.T.I. 2017 - 2019

Il PTTI indica le principali azioni e linee di intervento che il GECT intende seguire nell'arco del triennio 2017-2019 in tema di trasparenza.

Ai sensi di quanto disposto dall'articolo 1, comma 1 del Decreto Legislativo n. 33/2013, modificato dal Decreto Legislativo n. 97/2016, la trasparenza deve essere intesa nell'accezione di accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, al fine di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali nonché sull'impiego delle risorse pubbliche.

Il GECT si è dotato di un Regolamento di accesso agli atti che all'articolo 3, comma 2, individua nel Direttore il Responsabile del procedimento di accesso agli atti.

Il Direttore *pro tempore* del GECT, dott. Carlo Fortuna, è stato designato quale Responsabile della trasparenza (di seguito, RT) nel corso della X Assemblea del GECT, ed è incaricato di svolgere un'attività di controllo sull'adempimento da parte del GECT degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate e segnalando i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il RT adempie agli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente"

[http://www.euregio-senzaconfini.eu/300737_IT-Euregio-senzaconfini_%28DE%29-Amministrazione trasparente.](http://www.euregio-senzaconfini.eu/300737_IT-Euregio-senzaconfini_%28DE%29-Amministrazione%20trasparente)

Qualora le informazioni non fossero disponibili sul sito istituzionale, vi è il diritto dell'interessato di farne richiesta, ai sensi dell'art. 5 del Decreto Legislativo n. 33/2013, tramite l'istituto dell'accesso civico a dati e documenti direttamente al RT, con semplice istanza trasmessa per via telematica ed in forma gratuita.